

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 8 dicembre 2017

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIA    DEL 6 E 7 DICEMBRE 2017    SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**  <http://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/plenary-session-summaries>  **I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**  <http://dm.eesc.europa.eu/EESCDocumentSearch/Pages/opinionssearch.aspx> |

**Indice:**

[1. **Coesione economica e sociale** 3](#_Toc501014826)

[2. **Disparità economiche e sociali** 4](#_Toc501014827)

[3. **Affari istituzionali** 5](#_Toc501014828)

[4. **Industria / Difesa** 6](#_Toc501014829)

[5. **Trasporti** 9](#_Toc501014830)

[6. **Ambiente** 11](#_Toc501014831)

[7. **Politica alimentare** 15](#_Toc501014832)

[8. **Affari sociali** 17](#_Toc501014833)

[9. **Relazioni esterne** 21](#_Toc501014834)

La sessione plenaria del 6 e 7 dicembre 2017 è stata contraddistinta dalla presenza di **Vytenis ANDRIUKAITIS**, commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare, e dalla consegna del **premio CESE per la società civile**.

Nel corso della sessione il CESE ha adottato i seguenti pareri:

# **Coesione economica e sociale**

* ***Adeguamento delle risorse per il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione***

**Categoria C**

**Riferimenti:** COM(2017) 565 final – 2017/0247 (COD)

EESC-2017-05609-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

## Avendo concluso che il contenuto della proposta della Commissione è soddisfacente e non richiede alcun commento da parte sua, il Comitato ha deciso di esprimere parere favorevole al testo proposto.

***Persona da contattare***: *Helena POLOMIK*

*(Tel.: 00 32 2 546 90 63 – e-mail:* [*Helena.Polomik@eesc.europa.eu*](mailto:Helena.Polomik@eesc.europa.eu)*)*

# **Disparità economiche e sociali**

* ***Distribuzione ineguale della ricchezza in Europa***

**Relatore:** Plamen DIMITROV (Lavoratori - BG)

**Riferimento:** Parere d'iniziativa

EESC-2016-05712-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

Il CESE:

* ritiene che la distribuzione ineguale del reddito e della ricchezza nell'Unione europea costituisca oggi una sfida economica e sociale che dovrebbe essere affrontata con provvedimenti adeguati, tanto a livello nazionale quanto con il sostegno di un'azione in ambito UE;
* ritiene indispensabile un sistema ben funzionante di trasferimenti sociali e assistenza sociale. La ridistribuzione fiscale dovrebbe colmare le lacune del sistema basato sul mercato. I beni pubblici dovrebbero essere sviluppati in quanto strumento per lottare contro le disuguaglianze. L'imposizione e, quindi, il gettito fiscali dovrebbero essere riorientati dal lavoro verso la ricchezza;
* è convinto che una crescita economica intensiva sia di fondamentale importanza per ridurre la povertà e le disparità di ricchezza. Tale crescita dovrebbe essere incentivata utilizzando in modo più efficace i fondi strutturali e di coesione, promuovendo l'imprenditorialità, tutelando la concorrenza, introducendo programmi di sostegno delle PMI e attuando politiche di lotta alla discriminazione delle donne e delle persone in condizioni svantaggiate;
* raccomanda lo sviluppo di politiche a livello europeo per promuovere una crescita più inclusiva e con un approccio integrato. Il pilastro europeo dei diritti sociali e il semestre europeo dovrebbero avere collegamenti molto più stretti tra loro e con la strategia Europa 2020;
* sottolinea la necessità di misure mirate per il mercato del lavoro concentrate sulla promozione dell'occupazione e sulla protezione della forza lavoro. È molto importante disporre di norme sociali minime che garantiscano retribuzioni e condizioni di lavoro dignitose. L'accento dovrebbe essere posto sull'agevolazione delle transizioni nel corso della vita lavorativa e sulla garanzia di diritti del lavoro e sociali comuni;
* raccomanda di mettere in atto un meccanismo trasparente per monitorare e consolidare sistematicamente i dati relativi a tutte le entrate e al patrimonio. In questo ambito un passo importante consisterà nell'istituire un registro delle società azioniste su scala europea.

***Persona da contattare***: *Alexander* *ALEXANDROV*

*(Tel.: 00 32 2 546 98 05 – e-mail:* [*alexander.alexandrov@eesc.europa.eu*](mailto:alexander.alexandrov@eesc.europa.eu)*)*

# **Affari istituzionali**

* ***Statuto e finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee***

**Relatore:** Graham WATSON (Attività diverse - UK)

**Correlatori:** Anne DEMELENNE (Lavoratori - BE)

Stéphane BUFFETAUT (Datori di lavoro – FR)

**Riferimenti:** COM(2017) 481 final – 2017/0219 (COD)

EESC-2017-05706-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

Il CESE:

* riconosce che il regolamento n. 1141/2014 relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee ha contribuito ad accrescere la visibilità, il riconoscimento, l'efficacia e la trasparenza dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche ad essi affiliate, nonché l'obbligo per gli stessi di renderne conto, ma conviene con la Commissione sul fatto che le norme esistenti presentino delle lacune da colmare;
* sostiene le proposte della Commissione volte a modificare il regolamento, ma desidera tuttavia che (i) il periodo durante il quale il programma di un partito politico europeo deve poter essere consultabile sui siti web dei partiti nazionali membri sia ridotto da 12 a 3 mesi e che (ii) le informazioni da fornire, per ciascuno dei partiti membri, relative alla diversità dei candidati riguardino non solo la rappresentanza uomini/donne, ma anche la diversità etnica e linguistica;
* si rammarica nuovamente dell'aggravarsi delle disparità di trattamento tra, da un lato, i partiti politici e le fondazioni politiche europei e, dall'altro, le associazioni e le fondazioni europee che perseguono obiettivi più generali, e ribadisce il suo invito alla Commissione a presentare quanto prima un regolamento europeo equivalente relativo allo statuto e al finanziamento delle associazioni europee non affiliate a un partito politico.

***Persona da contattare***: *Patrick FEVE*

*(Tel.00 32 2 546 9616 - e-mail:* [*patrick.feve@eesc.europa.eu*](mailto:patrick.feve@eesc.europa.eu)*)*

# **Industria / Difesa**

* ***Programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa***

**Relatore:** Antonello PEZZINI (Datori di lavoro – IT)

**Correlatore:** Eric BRUNE (Cat.2 – FR)

**Riferimento:** CCMI/154 – EESC-2017-03593-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

## Il Comitato economico e sociale europeo sostiene con forza il lancio di un Programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (EDIDP).

## Il CESE ritiene essenziale un nuovo approccio che vede nel quadro di una Cooperazione strutturale permanente (CPS\PESCO) il dispositivo principe del Trattato di Lisbona, in grado di agire come incubatore politico, in cui costruire un'Europa della difesa, per catalizzare disponibilità e impegni degli Stati membri, in conformità agli artt. 42, par. 6, e 46 del TUE e al protocollo 10 del Trattato.

## Il CESE ritiene che il regolamento EDIDP debba essere inquadrato in una visione strategica industriale comune, che sappia procedere verso un'integrazione effettiva di produttori e utilizzatori europei, con almeno tre Stati membri, nei progetti finanziati e negli acquisti dei prodotti e servizi.

## Il CESE ritiene indispensabile assicurare una governance dell'EDIDP in grado di definire obiettivi condivisi e concreti, attraverso:

## un comitato consultivo di esperti industriali, per le scelte prioritarie da inserire nel programma di lavoro, e un comitato di gestione con la presenza degli Stati membri.

## Il regolamento dovrebbe garantire:

## un adeguato equilibrio geografico tra paesi europei;

## una quota consistente di partecipazione delle imprese minori;

## il superamento della precarietà dei lavoratori della base industriale e tecnologica di difesa europea (BITDE) per confermare la validità dei finanziamenti UE;

## il rispetto di norme sociali e ambientali, specie in tema di eco-concezione e sicurezza del lavoro[[1]](#footnote-2), al fine di garantire la sicurezza delle competenze dell'industria;

## che tutte le imprese UE, indipendentemente dalla loro ubicazione e dalla loro dimensione, abbiano trasparenti opportunità di partecipare al programma EDIPD.

## Il CESE conviene sul fatto che l'EDIPD dovrebbe insistere sullo sviluppo di prodotti e servizi e sulla prototipazione.

***Persona da contattare:*** *Adam PLEZER*

*Tel.00 32 2 546 8628 - e-mail:* [*Adam.Plezer@eesc.europa.eu*](mailto:Adam.Plezer@eesc.europa.eu)*)*

* ***Istituzione del Fondo europeo per la difesa***

**Relatore:** Mihai IVAȘCU (Attività diverse - RO)

**Correlatore:** Fabien COUDERC (Cat.2 – FR)

**Riferimento:** CCMI/155 – EESC-2017-03598-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

## Il CESE raccomanda vivamente che gli Stati membri e la Commissione europea utilizzino il fondo per mantenere sul suolo europeo capacità industriali chiave e garantire che le risorse finanziarie dell'Unione siano impiegate nelle attività europee di ricerca e sviluppo (R&S) e nell'acquisto di sistemi d'arma europei.

## Il Comitato appoggia l'orientamento alla competitività del Fondo europeo per la difesa, che porterà sia a garantire l'accesso a tutti gli Stati membri sia a finanziare progetti destinati a produrre valore aggiunto e tecnologie di punta.

## Il Comitato apprezza la particolare attenzione rivolta dalla proposta in esame alle piccole e medie imprese (PMI), a prescindere dal loro paese di origine. Il CESE sarebbe inoltre favorevole a meccanismi di coinvolgimento delle PMI, quali ad esempio un sistema di bonus, che intensificherebbero la cooperazione transfrontaliera tra le piccole e medie imprese.

## Il Comitato è fermamente convinto che sia necessario sviluppare capacità fondamentali forti a sostegno degli interessi europei.

## Il CESE raccomanda che, nell'ambito degli inviti a presentare proposte, la procedura di aggiudicazione tenga conto di rigorosi standard obbligatori in materia sociale e ambientale.

## Il Comitato reputa che la governance del Fondo europeo per la difesa debba essere decisa al più presto e che ne debbano far parte, oltre all'industria, l'Unione europea, l'Agenzia europea per la difesa (AED) e gli Stati membri.

## Il CESE raccomanda di esaminare la possibilità di portare a 3 il numero minimo dei paesi partecipanti a un progetto ammissibile in una fase di evoluzione successiva del fondo.

## Il CESE raccomanda che sia data la possibilità di ricorrere a programmi di formazione cofinanziati dall'Unione europea nelle prime fasi di sviluppo dei progetti finanziati nell'ambito della sezione capacità.

***Persona da contattare:*** *Adam PLEZER*

*(Tel. 00 32 2 546 8628 - e-mail:* [*Adam.Plezer@eesc.europa.eu*](mailto:Adam.Plezer@eesc.europa.eu)*)*

# **Trasporti**

* ***Statistiche dei trasporti ferroviari (rifusione)***

**Relatore:** Raymond HENCKS (Lavoratori - LU)

**Riferimenti:** COM(2017) 353 final - 2017/0146 (COD)

EESC-2017-04449-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* La Commissione utilizza la rilevazione statistica dei trasporti ferroviari per valutare gli effetti delle azioni condotte dall'UE in questo settore e predisporre, se del caso, nuovi interventi.
* Tali statistiche, esistenti dal 1980, all'inizio erano parziali e poco dettagliate. Nel 2003 un nuovo atto giuridico, più precisamente il regolamento CE n. 91/2003, ha introdotto delle modifiche e delle aggiunte di contenuto. Da allora gli Stati membri devono raccogliere e trasmettere statistiche annuali, trimestrali o quinquennali relative alle prestazioni del trasporto di merci e di passeggeri, sulla base di indicatori specifici.
* Nel frattempo, il regolamento (CE) n. 91/2003 è stato modificato e completato dai regolamenti n. 1192/2003, 219/2009 e 2016/2032, al punto che un gran numero di disposizioni si trovano ora disseminate altrove.
* La Commissione si è limitata ad effettuare una semplice "codificazione", integrando il contenuto dei vari regolamenti precedenti in un insieme armonizzato e coerente. L'unica eccezione è la soppressione del paragrafo 5 dell'articolo 4 del regolamento n. 91/2003.

Il CESE esprime soddisfazione per il contenuto generale della proposta della Commissione relativa alle statistiche dei trasporti ferroviari e approva la rifusione orizzontale dei quattro regolamenti in vigore.

***Persona da contattare:*** *Agota BAZSIK*

*(Tel.: 00 32 2 546 8658 - e-mail:* [*Agota.Bazsik@eesc.europa.eu*](mailto:Agota.Bazsik@eesc.europa.eu)*)*

* ***Veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada***

**Relatore:** Brian CURTIS (Lavoratori - UK)

**Riferimenti:** COM(2017) 282 final - 2017/0113 (COD)

EESC-2017-2882-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* Il CESE accoglie con favore questo ulteriore passo in avanti nell'eliminazione di alcuni degli ostacoli residui a un mercato unico efficace ed equo nel settore dell'autotrasporto europeo. In questo caso la direttiva di modifica è intesa a facilitare l'uso ottimale dei parchi veicoli in tutta Europa, in particolare durante i picchi stagionali, e attua un livello minimo di liberalizzazione. L'uso di un veicolo noleggiato in un altro Stato membro dovrebbe inoltre essere ammesso per un periodo di almeno quattro mesi in modo da consentire alle imprese di far fronte a picchi di domanda temporanei o stagionali e/o di sostituire veicoli difettosi o guasti.
* Occorrerebbe applicare ulteriori misure per dissuadere gli operatori dall'approfittare delle differenze nelle tasse di immatricolazione dei veicoli che intercorrono tra gli Stati membri, ad esempio fissando un massimale relativo alla parte del parco veicoli di proprietà di un operatore che può essere trasferita temporaneamente a un affiliato in un altro Stato membro.
* Il Comitato constata che, malgrado l'impiego di metodi di tracciatura sempre più efficaci, il cabotaggio illegale rimane un serio problema nel settore del trasporto di merci su strada. Sussiste il rischio che la sua individuazione possa essere resa ancora più difficile dall'attuazione delle misure contenute nella direttiva in esame.

***Persona da contattare:*** *Antonio RIBEIRO PEREIRA*

*(Tel.: 00 32 2 546 9363 - e-mail:* [*Antonio.RibeiroPereira@eesc.europa.eu*](mailto:Antonio.RibeiroPereira@eesc.europa.eu)*)*

# **Ambiente**

* ***Accesso alla giustizia a livello nazionale relativamente alle misure di attuazione del diritto ambientale dell'UE***

**Relatore:** Cillian LOHAN (Attività diverse - IE)

**Riferimenti:** C(2017) 2616 final

EESC-2017-02820-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* Se verrà opportunamente divulgata, la comunicazione interpretativa della Commissione europea è destinata a recare ulteriori benefici, in termini di maggiore certezza e chiarezza, ai responsabili delle decisioni nell'ambito degli organi giurisdizionali e delle strutture amministrative nazionali, nonché alle imprese e ai cittadini. Un accesso coerente alla giustizia su tutto il territorio dell'UE costituisce un fattore essenziale a sostegno del mercato unico e di un'applicazione coerente dei diritti previsti dal diritto dell'UE sul suo territorio, oltre a fornire ai mercati e agli investitori la chiarezza e la certezza del diritto necessarie.
* Il CESE invoca una legislazione europea esaustiva e vincolante, necessaria per garantire un'esecuzione coerente e completa dell'accesso alla giustizia in tutta l'UE, come accompagnamento al positivo passo avanti segnato dalla comunicazione in materia di accesso alla giustizia.
* Affinché la comunicazione in esame abbia un effetto concreto, essa deve essere affiancata da interventi di formazione professionale e istruzione a livello di Stati membri che raggiungano tutti i destinatari previsti, e in particolare gli organi di ricorso giudiziari, quelli amministrativi e i cittadini.
* L'assegnazione di risorse e finanziamenti in quantità sufficiente a sostenere in modo efficace tali piani deve costituire una priorità per la Commissione così come per gli Stati membri.
* La comunicazione interpretativa dovrà essere continuamente aggiornata. Sarà infatti essenziale aggiornarne puntualmente il contenuto - e informarne i destinatari - al fine di tener conto di eventuali sviluppi nella giurisprudenza della Corte. Si dovrebbe esplorare la possibilità di uno strumento dinamico e aggiornato per la società civile, le pubbliche amministrazioni e gli organi giudiziari.
* Ci si dovrebbe in primo luogo avvalere dei riscontri forniti dalle comunità di esperti, nonché affrontare, in ordine di priorità, le carenze e le omissioni nella comunicazione per gli Stati membri, considerando tra l'altro come affrontare gli ambiti in cui la giurisprudenza della Corte si presenta ancora lacunosa.
* Il CESE pone in evidenza i limiti della comunicazione interpretativa, che non ha tenuto conto delle conclusioni del comitato di controllo dell'osservanza della convenzione di Århus. Quest'importante e utile opera, che può affiancare la comunicazione della Commissione e assistere i responsabili politici e i cittadini nell'accesso alla giustizia, andrebbe senz'altro menzionata. Il CESE sostiene la convenzione di Århus e la sua piena applicazione da parte e all'interno dell'UE. È pertanto essenziale che le conclusioni in materia di conformità raggiunte dal comitato di controllo nominato dalle parti contraenti siano pienamente appoggiate dalle parti stesse.

***Persona da contattare:*** *Stella BROZEK-EVERAERT*

*(Tel.: 00 32 2 546 92 02– e-mail:* [*Stella.BrozekEveraert@eesc.europa.eu*](mailto:Stella.BrozekEveraert@eesc.europa.eu) *)*

* ***Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia***

**Relatore:** Lutz *RIBBE* (Attività diverse - DE)

**Riferimenti:** COM(2017) 198 final

EESC-2017-03013-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* In linea di massima, il CESE accoglie con favore i risultati del controllo dell'adeguatezza delle Direttive Uccelli e Habitat, da cui risulta che queste sono adeguate allo scopo in quanto pilastri di una più ampia politica in materia di biodiversità, ma che la loro applicazione deve essere notevolmente migliorata.
* Non è ancora chiaro quale rapporto abbia tale piano d'azione con l'attuale strategia sulla biodiversità, tanto più che molte sono le sovrapposizioni di contenuti, ma soltanto marginali le novità. Secondo il CESE, sarebbe stato più utile effettuare una valutazione e un'integrazione di tale strategia.
* Ai fini di una politica efficace in materia di biodiversità, il problema decisivo è che ad oggi, per i proprietari e gli utilizzatori dei terreni, le misure volte a promuovere la biodiversità rappresentano perlopiù non una fonte di introiti bensì un fattore di costo. Bisogna invece che le misure siano economicamente redditizie per coloro ai quali spetta attuarle. Nessuno dei programmi finora varati dall'UE e dagli Stati membri è riuscito a risolvere questo dilemma fondamentale; e neanche il piano d'azione in esame.
* La mancanza di finanziamenti non è solo un problema capitale per il conseguimento degli obiettivi concordati in materia di biodiversità, ma è altresì un chiaro sintomo delle carenze della politica europea. Vengono infatti adottate normative che generano dei costi, ma non si trova un accordo su chi debba sostenerli e/o sui modi in cui debbano essere coperti.
* Il CESE rinnova il suo invito alla Commissione a presentare una stima aggiornata dei costi della rete Natura 2000. Il CESE reputa che l'ammontare indicato nell'ordine dei 6,1 miliardi di euro non rappresenti in modo adeguato il fabbisogno di risorse finanziarie della rete, il quale è piuttosto pari al doppio o al triplo di questo importo.
* Il CESE ritiene pertanto indispensabile che sia presentata una strategia a lungo termine per la copertura del fabbisogno finanziario della politica in materia di biodiversità. Il dibattito sulle prospettive finanziarie per il dopo 2021 dovrebbe fornire il quadro pertinente, sennonché né il piano d'azione né l'approccio finora annunciati, da ultimo nel documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE, fanno presagire un miglioramento decisivo di tale situazione.

***Persona da contattare:*** *Conrad GANSLANDT*

*(Tel.: 00 32 2 546 82 75 – e-mail:* [*Conrad.Ganslandt*@eesc.europa.eu](mailto:Conrad.Ganslandt@eesc.europa.eu)*)*

* ***Vantaggi di un approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo (parere esplorativo richiesto dalla presidenza estone)***

**Relatore:** Roman HAKEN (Attività diverse – CZ)

**Riferimento:** EESC-2017-04384-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

Il CESE è convinto che il CLLD possa essere uno strumento europeo efficace di sviluppo locale, in grado di offrire numerosi vantaggi.

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

* definire una visione chiara relativamente all'attuazione obbligatoria multifondo del CLLD nell'Unione europea, facendo in modo che sia applicato un approccio CLLD a tutti i tipi di territorio: rurale (incluse le zone remote, montane e insulari), urbano e costiero;
* procedere in tempi brevi da parte della Commissione europea a uno studio e un'analisi approfondita delle possibilità di creare un fondo di riserva per il CLLD a livello dell'UE. Indipendentemente da tali possibilità, la Commissione europea dovrà garantire che tutti gli Stati membri dispongano di un fondo nazionale per il CLLD, con contributi a valere su tutti e quattro i fondi SIE (FEASR, FESR, FSE e FEAMP);
* definire un quadro armonizzato di tutti i fondi SIE e istituire regole semplici di attuazione del fondo CLLD a livello dell'UE;
* riconoscere che il CLLD, che costituisce un rafforzamento del metodo Leader, offre agli Stati membri un'opportunità unica di sviluppare le loro regioni in una maniera più inclusiva, sostenibile e integrata in partenariato con le parti interessate. Allo scopo di conseguire un maggiore impatto, devono essere messi a disposizione mezzi finanziari sufficienti per l'attuazione del CLLD nel periodo di programmazione 2021-2027. A tal fine, il CESE sollecita la Commissione a imporre agli Stati membri l'obbligo di destinare almeno il 15 % della dotazione di ciascun fondo SIE al fondo CLLD e di integrare tale stanziamento con risorse nazionali sufficienti;
* evitare ogni interruzione tra i periodi di programmazione e garantire un migliore avvio del periodo 2021-2027;
* semplificare in misura sostanziale il quadro giuridico per il CLLD, le relative procedure di attuazione e il modello per il periodo di programmazione 2021-2027;
* consentire uno stretto dialogo tra tutti gli attori del CLLD a livello europeo, nazionale, regionale e locale nel quadro della preparazione del prossimo periodo di programmazione per rafforzare la fiducia e per l'attuazione di un approccio integrato per lo sviluppo locale di tipo partecipativo multifondo; consentire una costante formazione delle capacità di tutti gli attori (autorità, i GAL del CLLD, LEADER e delle reti rurali, organismi pagatori, ecc.) per quanto riguarda lo sviluppo locale di tipo partecipativo multifondo;
* sfruttare il potenziale offerto dalle soluzioni informatiche al fine di semplificare e automatizzare la raccolta dei dati a livello nazionale e locale;
* adottare un approccio partecipativo allineando e adattando le strategie di sviluppo locale all'evolversi delle condizioni locali, e trarre vantaggio dalla rivoluzione delle nuove tecnologie e delle tecnologie dell'informazione;
* dare visibilità e ampia diffusione ai risultati conseguiti dai gruppi di azione locale; occorre inoltre effettuare una valutazione costante dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale e spostare l'attenzione dai meccanismi di controllo dell'ammissibilità verso l'ottenimento di risultati e la valutazione delle prestazioni e degli effetti a lungo termine;
* raccogliere i dati relativi ai progetti pilota di CLLD realizzati nelle aree urbane e periurbane con esiti positivi e organizzare campagne di informazione e motivazione per dare loro più ampia diffusione.

***Persona da contattare***: *Maarit LAURILA*

*(Tel.: 00 32 2 546 97 39 e-mail:* [*Maarit.Laurila@eesc.europa.eu*](mailto:Maarit.Laurila@eesc.europa.eu)*)*

# **Politica alimentare**

* ***Il contributo della società civile allo sviluppo di una politica alimentare globale nell'UE (parere d'iniziativa)***

**Relatore:** Peter SCHMIDT (Datori di lavoro - DE)

**Riferimento:** EESC-2017-02234-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* L'attuale quadro politico dell'UE non è adatto a permettere quella transizione verso sistemi alimentari più sostenibili che è necessaria per garantire l'efficace attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (OSS) come pure del diritto all'alimentazione e degli altri diritti umani. Il CESE ribadisce l'invito a sviluppare una politica alimentare globale dell'UE, con l'obiettivo di fornire un'alimentazione sana a partire da sistemi alimentari sostenibili, di collegare l'agricoltura all'alimentazione e ai servizi ecosistemici, nonché di garantire catene di approvvigionamento che tutelino la salute pubblica per tutti i settori della società europea. Una politica alimentare globale dell'UE dovrebbe aumentare la coerenza tra gli ambiti politici legati all'alimentazione, ripristinare il valore del cibo e promuovere una transizione a lungo termine dal produttivismo e consumismo alimentare alla cittadinanza alimentare. Inoltre, il CESE ribadisce che una politica alimentare globale dovrebbe essere complementare, e non alternativa, ad una PAC riformata in profondità.
* Il CESE sottolinea la necessità di mantenere una cultura che tenga conto dell'importanza nutrizionale e culturale degli alimenti, nonché del loro impatto sociale ed ambientale. A tale riguardo, la grande varietà di alimenti e specialità regionali/locali disponibili nell'UE è una vera e propria risorsa e, in quanto tale, dovrebbe essere ulteriormente valorizzata. Un numero crescente di iniziative è stato attuato a livello regionale e locale per sostenere sistemi alimentari alternativi. Una politica alimentare globale dovrebbe basarsi su una governance comune a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale ed europeo), nonché stimolarla e svilupparla. Il CESE sottolinea che tutte le parti interessate della catena di approvvigionamento (o filiera) alimentare devono partecipare allo sviluppo di un quadro globale che consenta di ottenere una distribuzione equa lungo la filiera.
* Al fine di sostenere l'instaurazione di un quadro globale che riunisca le politiche in materia alimentare dell'UE, il CESE propone, nel breve/medio termine, di creare una task force intersettoriale e interistituzionale, con la partecipazione di diverse direzioni generali della Commissione e di altre istituzioni dell'UE. La task force avrà il compito di elaborare un piano d'azione sulla sostenibilità alimentare al fine di aiutare l'UE ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile legati all'alimentazione.
* A più lungo termine, e in funzione delle conclusioni della task force, il CESE incoraggia la Commissione a valutare l'opportunità di creare una DG specificamente dedicata all'alimentazione, che accentrerebbe le responsabilità dell'UE per tutte le politiche in materia alimentare e, a seconda dei casi, svolgerebbe compiti di regolazione, legislazione ed attuazione.

***Persona da contattare***: *Monica GUARINONI*

*(Tel.: 00 32 2 546 81 27– e-mail:* [*Monica.Guarinoni@eesc.europa.eu*](mailto:Monica.Guarinoni@eesc.europa.eu)*)*

# **Affari sociali**

* ***Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e altri prestatori di assistenza***

**Relatrice:** Erika KOLLER (Lavoratori - HU)

**Correlatrice:** Vladimíra DRBALOVÁ (Datori di lavoro - CZ)

**Riferimenti:** EESC-2017-02275-00-01-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

Il CESE:

* accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea volta a incrementare la partecipazione delle persone con figli, e in particolare delle donne, al mercato del lavoro, aiutandole a conseguire un migliore equilibrio tra attività professionale e vita familiare, in modo da liberare pienamente il loro potenziale di competenze;
* è del parere che il pacchetto sull'equilibrio tra attività professionale e vita privata rappresenti un passo nella giusta direzione, ma ritiene opportuno migliorarlo in futuro, alla luce di adeguate valutazioni d'impatto;
* ritiene inoltre che le proposte contenute nel pacchetto meritino di essere oggetto di un ulteriore lavoro di analisi, alla luce dell'effettiva situazione esistente in ciascuno Stato membro, nonché dei costi e del lavoro organizzativo che comportano per le imprese, e in particolare per le PMI. Si dovrebbero inoltre adottare misure dirette ad affrontare gli stereotipi, diffondere le buone pratiche e mettere a punto piani d'azione nazionali in materia di equilibrio tra attività professionale e vita privata;
* incoraggia le parti sociali in tutta Europa ad esaminare ulteriori soluzioni pratiche per promuovere un equilibrio tra vita professionale e vita privata che sia adeguato alle specificità dello specifico luogo di lavoro;
* è certo che i benefici a lungo termine saranno superiori ai costi aggiuntivi a breve termine. Tuttavia le misure atte a sostenere le piccole e medie imprese dovrebbero essere oggetto di un ulteriore esame;
* sottolinea la necessità di investire maggiormente nei servizi e nelle strutture di assistenza di alta qualità, a prezzi accessibili e disponibili per ogni famiglia, e invita la Commissione a utilizzare le raccomandazioni specifiche per paese (RSP) nel quadro del semestre europeo, nonché i fondi destinati allo sviluppo regionale, per incoraggiare gli Stati membri a intensificare i loro sforzi;
* infine, si rammarica del fatto che la proposta non sia sufficientemente ambiziosa per quanto riguarda il sostegno offerto dai sistemi fiscali all'equilibrio tra vita professionale e vita privata. Dovrebbe essere valutata l'opportunità di introdurre detrazioni fiscali per aiutare i genitori che lavorano a continuare a lavorare.

***Persona da contattare***: *Maria Judite BERKEMEIER*

*(Tel.: 00 32 2 546 98 97 – e-mail:* [*mariajudite.berkemeier@eesc.europa.eu*](mailto:mariajudite.berkemeier@eesc.europa.eu)*)*

* ***Sistemi sostenibili di sicurezza e protezione sociale nell'era digitale***

**Relatore:** Petru Sorin DANDEA (Lavoratori - RO)

**Riferimento:** EESC-2017-01220-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

Alla luce dell'attuale situazione, il CESE:

* raccomanda agli Stati membri, oltre che alle corti europee, di regolamentare le nuove forme di occupazione, in modo che sia possibile identificare chiaramente sia il datore di lavoro che il lavoratore. In quest'ottica, il CESE raccomanda di fare riferimento alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, che ha riconosciuto lo status di lavoratore alle persone che, seppure prive di un contratto standard di lavoro, svolgevano un'attività remunerata sulla base di un rapporto di dipendenza;
* ritiene che, nel quadro dei dibattiti avviati dalla Commissione europea sulla definizione del pilastro europeo dei diritti sociali, si debba obbligatoriamente prendere in considerazione anche la situazione dei lavoratori riconducibili alle nuove forme di occupazione e, in particolare, il modo per riconoscere il loro status nonché per garantirne un adeguato accesso ai regimi di sicurezza e protezione sociale;
* raccomanda agli Stati membri di prendere in considerazione l'idea di collegare i sistemi elettronici dell'amministrazione competente per il regime pensionistico nazionale, oppure i sistemi dell'amministrazione competente per il sistema di assicurazione sanitaria, con quelli dell'amministrazione fiscale. Questo permetterebbe agli Stati membri di individuare rapidamente le persone che, pur dichiarando redditi da prestazione lavorativa, non hanno lo status di assicurato nel quadro del sistema pensionistico pubblico o del regime di assicurazione sanitaria;
* ritiene che gli Stati membri debbano considerare di introdurre, nelle rispettive legislazioni che disciplinano i regimi pensionistici, l'obbligatorietà del pagamento dei contributi per tutte le persone che percepiscono un reddito da prestazione lavorativa;
* invita gli Stati membri a cercare soluzioni per il finanziamento dei sistemi di sicurezza sociale attraverso strumenti che non solo ne assicurino la sostenibilità, ma forniscano anche una risposta alla necessità di permettere che a tali sistemi accedano anche coloro che svolgono un'attività lavorativa nel quadro delle nuove forme di occupazione. Per assicurare anche in futuro la sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale e per ridurre l'onere sul fattore lavoro, si potrebbe pensare di utilizzare una parte dei dividendi della digitalizzazione;
* infine, raccomanda di riesaminare l'attuale proposta relativa all'istituzione di un'assicurazione di disoccupazione valida a livello dell'UE.

***Persona da contattare***: *Maria Judite BERKEMEIER*

*(Tel.: 00 32 2 546 9897 – e-mail:* [*judite.berkemeier@eesc.europa.eu*](mailto:judite.berkemeier@eesc.europa.eu)*)*

* ***Cooperare con la società civile per impedire la radicalizzazione dei giovani***

**Relatore:** Christian MOOS (Attività diverse - DE)

**Riferimento:** EESC-2017-02650-00-00-AC-TRA (EN)

**Punti salienti del parere:**

* Nella prevenzione della radicalizzazione, il CESE è favorevole ad adottare un approccio multiagenzia nel quale le organizzazioni della società civile svolgano un ruolo fondamentale. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero dimostrare un forte interesse nella prevenzione della radicalizzazione e cooperare più strettamente con le organizzazioni della società civile nell'UE e nei paesi terzi. Essi devono inoltre incrementare in maniera durevole e a lungo termine il sostegno finanziario per le organizzazioni della società civile e per il coordinamento, la creazione di reti e l'attuazione delle politiche a livello UE.
* Gli Stati membri dovrebbero sfruttare appieno gli strumenti dell'UE e i programmi volti a prevenire la radicalizzazione. La Rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), messa a disposizione dalla Commissione, deve essere maggiormente orientata verso le strutture locali della società civile ed essere dotata di maggiori risorse umane e materiali. Le strutture della società civile e delle parti sociali devono essere maggiormente coinvolte nella RAN e gli Stati membri dovrebbero essere più proattivi nell'incoraggiare le strutture simili a tale rete a livello regionale o locale.
* I sindacati svolgono un ruolo importante, in quanto rappresentano i lavoratori di tutti i settori pubblici pertinenti. Gli operatori in prima linea devono essere particolarmente preparati in materia di prevenzione della radicalizzazione. Occorre investire nelle organizzazioni giovanili che forniscono strutture di identificazione alternative, e bisogna garantire uno spazio sicuro di dialogo, incentrato sull'ascolto attivo, e di espressione personale. Il CESE sottolinea il ruolo fondamentale svolto dalle comunità religiose e chiede un maggiore impegno strategico nel difendere le regole e i valori della democrazia liberale. I partenariati attivi con le imprese possono contribuire a prevenire la radicalizzazione, e bisogna coinvolgere anche i social media affinché contrastino l'incitamento all'odio, i "fatti alternativi" e la retorica estremistica.
* Il CESE sottolinea l'importanza di un'istruzione formale e non formale inclusiva, essenziale per la partecipazione attiva ad una società eterogenea, che insegni a pensare in modo critico e garantisca un'alfabetizzazione mediatica. Inoltre, il CESE chiede di accordare una più alta priorità all'aumento degli investimenti nella lotta alla povertà e all'integrazione dei giovani nella società, nei sistemi di istruzione e nel mercato del lavoro.
* È importante arrestare i flussi finanziari che sostengono le strutture estremiste provenienti sia dall'interno dell'UE che da paesi terzi e che vanificano gli sforzi messi in campo dalle autorità pubbliche e dalla società civile per prevenire la radicalizzazione.

***Persona da contattare***: *Annemarie WIERSMA*

*(Tel.: 00 32 2 546 93 76 – e-mail:* [*annemarie.wiersma@eesc.europa.eu*](mailto:barbara.walentynowicz@eesc.europa.eu)*)*

# **Relazioni esterne**

* ***Economia blu nel Mediterraneo occidentale***

**Relatore:** Dimitris DIMITRIADIS (Datori di lavoro - EL)

**Riferimento**: EESC-2017-03128-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* L'evoluzione socialmente e ambientalmente sostenibile dei bacini marittimi e delle zone costiere, per contrastare le disparità esistenti e garantire la conservazione della diversità culturale e della biodiversità, riveste enorme importanza. Il CESE fornisce pieno supporto all'iniziativa specifica per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale e sollecita le istituzioni europee a concludere il ciclo di consultazioni e a istituire la task force pertinente.
* Il CESE ritiene che il successo di tale iniziativa presupponga una buona comunicazione e un ambiente idoneo per la collaborazione tra gli Stati interessati dal progetto e, in secondo luogo, le istituzioni europee. L'Unione per il Mediterraneo (UpM) è esortata a svolgere un ruolo importante nel collegare in modo efficiente tutte le parti coinvolte.
* Il CESE riconosce la necessità di espandere l'iniziativa proponendo un ulteriore ampliamento tematico, per includere, oltre ai settori di intervento già previsti nell'iniziativa – (1) uno spazio marittimo più sicuro e protetto, (2) un'economia blu intelligente e resiliente e l'attenzione focalizzata sullo sviluppo delle competenze, sulla ricerca e sull'innovazione, (3) una migliore governance del mare – anche la biodiversità e la conservazione, nonché la comunicazione interculturale, e raccomandando una strategia più concreta per sostenere le attività produttive su piccola scala e su scala molto ridotta.
* In aggiunta, il CESE è dell'opinione che sarà di grande importanza includere l'evoluzione progressiva e la collaborazione transnazionale tra i sistemi di formazione accademici e professionali come area di intervento orizzontale, per incrementare così l'efficienza di altri settori dell'economia blu.
* La sicurezza dei trasporti marittimi, le questioni legate alla sicurezza, la crescita economica sostenibile e la conservazione culturale e ambientale non saranno affrontate in modo efficiente nel lungo termine se si trascura il fatto che il Mediterraneo costituisce un'unità storica, economica e ambientale. Pertanto, se, da un lato, l'intensificarsi delle tensioni geopolitiche e l'inasprirsi dei conflitti nella parte orientale del bacino marittimo hanno indotto ad avviare l'iniziativa nel Mediterraneo occidentale, quest'ultima deve essere considerata come un progetto pilota che può fornire esperienze utili e migliori prassi e può essere estesa sulla base di un approccio olistico in tutto il Mediterraneo.
* Il CESE prevede che il successo di questa iniziativa richiederà un alto livello di coordinamento transnazionale e trasversale. Ciò comporta la necessità di un sottoprogetto di assistenza tecnica che includa i seguenti aspetti: 1) un'analisi comparativa approfondita che determini con esattezza i settori di sovrapposizione nella marea esistente di iniziative con priorità simili (se non identiche), al fine di risparmiare risorse e potenziare i risultati finali; 2) un piano generale operativo, che definisca le competenze della task force per l'economia blu, gli strumenti organizzativi/amministrativi specifici, i ruoli distinti delle istituzioni regionali, nazionali e internazionali coinvolte, oltre a una programmazione ben determinata; 3) la pianificazione e l'attuazione di una strategia di comunicazione sufficientemente ampia, che pubblicizzi il contenuto dell'iniziativa per l'economia blu e le opportunità e prospettive risultanti.
* Il CESE, inoltre, concorda con l'opinione secondo cui nella lotta contro il terrorismo e la criminalità, sussiste la necessità di una collaborazione in rete più efficiente tra le autorità delle frontiere marittime e terrestri sulle due sponde, nonché uno scambio sistematico e un'analisi dei dati, in stretta cooperazione con Frontex e con altre istituzioni globali transazionali come l'Organizzazione marittima internazionale (IMO).
* Infine, il CESE ritiene che, affinché la pianificazione spaziale e la gestione delle zone costiere possano essere efficienti, dovrebbe essere adottato l'approccio della "quadrupla elica", a livello transnazionale e, in particolare, a livello regionale/locale. In tal senso, è necessario un maggiore coinvolgimento delle autorità locali (comuni e regioni), nonché delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, nell'ambito del rispettivo campo di attività. A tal fine, la Commissione dovrebbe invitare i soggetti interessati del settore privato e pubblico locale a partecipare alle consultazioni sulla comunicazione e sui settori di intervento specifici: protezione e sicurezza dei trasporti, pesca, turismo ed energia, coesione sociale e sostenibilità ambientale.

***Persona da contattare***: *Laura ERNSTEINA*

*(Tel.: 00 32 2 546 9194 - e-mail:* [*Laura.Ernsteina@eesc.europa.eu*](mailto:Laura.Ernsteina@eesc.europa.eu)*)*

* ***Un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico***

**Relatrice:** Brenda KING (Datori di lavoro - UK)

**Riferimento**: EESC-2017-00788-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* Il CESE accoglie con favore la comunicazione congiunta, nonché l'opzione - preferita dalla Commissione - di un accordo quadro con specifiche priorità regionali, che dovrebbero essere giuridicamente vincolanti. A giudizio del CESE, serve un nuovo accordo aggiornato che tenga conto delle nuove realtà, tra cui la preoccupazione dell'opinione pubblica europea circa l'aumento del rischio di attacchi terroristici, la percezione di flussi migratori incontrollati, il rischio di afflusso di rifugiati climatici a causa del drammatico aumento della popolazione africana, la crescente influenza di altre potenze regionali e le azioni imprevedibili dell'attuale Presidente degli Stati Uniti.
* Il CESE chiede inoltre che la società civile sia integrata meglio nel prossimo quadro, e dotata di un ruolo più incisivo, che vada al di là della consultazione. Ciò è importante per garantire il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS).
* Il CESE accoglie con favore il proposito di basarsi sull'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (OSS), includendo caratteristiche specifiche dei Fondi europei di sviluppo. Il Comitato si rammarica tuttavia del fatto che l'Agenda 2030 non sia collocata al centro del futuro accordo, rinsaldando principi fondamentali quali l'universalità, la governance, le interconnessioni e l'indivisibilità degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
* Il CESE ritiene che qualsiasi futuro partenariato debba basarsi su un dialogo politico, piuttosto che su un rapporto donatore-beneficiario.
* Il Comitato raccomanda anche che venga rafforzata la dimensione politica e che sia previsto un forte meccanismo di monitoraggio, comprendente la società civile. Il CESE constata con rammarico che la comunicazione congiunta non prende in considerazione, né a livello di accordo quadro, né nelle tre regioni, l'importanza delle organizzazioni della società civile. Il Comitato raccomanda di inserire nel futuro partenariato un meccanismo formale per il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nei processi di elaborazione, attuazione, monitoraggio e revisione, nonché nella prossima fase di negoziati. Il CESE è pronto a svolgere un ruolo centrale in tale processo.
* Il Comitato constata con soddisfazione che lo sviluppo umano è messo in rilievo come priorità specifica del futuro partenariato, e ritiene che debba essere una priorità per tutte e tre le regioni e che vada connesso agli obiettivi di sviluppo sostenibile.
* Il CESE apprezza l'affermazione contenuta nella comunicazione circa la piena protezione, la promozione e la realizzazione dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione delle donne e delle ragazze, oltre che il riconoscimento del contributo fondamentale delle donne e delle ragazze alla pace e al consolidamento dello Stato, alla crescita economica, allo sviluppo tecnologico, alla riduzione della povertà, alla salute, al benessere, alla cultura e allo sviluppo umano. Constata tuttavia con rammarico che la comunicazione non spiega in dettaglio come sarà facilitata tale evoluzione.
* Il CESE si compiace del fatto che il commercio e gli accordi di partenariato economico (APE) saranno pienamente integrati nel nuovo partenariato. Ritiene che gli accordi commerciali, compresi gli accordi di partenariato economico, debbano utilizzare l'Agenda 2030 dell'ONU e l'accordo di Parigi (sul clima) come quadro di riferimento. Il Comitato raccomanda che i negoziati relativi all'accordo di partenariato economico ACP-UE siano condotti in modo trasparente e coinvolgano la società civile. Gli accordi di partenariato economico dovrebbero contenere un capitolo sullo sviluppo sostenibile, con un attivo coinvolgimento della società civile nei processi di attuazione, monitoraggio e revisione.

***Persona da contattare***: *Rafael BELLON GOMEZ*

*(Tel.: 00 32 2 546 9095 - e-mail:* [*Rafael.BellonGomez@eesc.europa.eu*](mailto:Rafael.BellonGomez@eesc.europa.eu)*)*

* ***Il ruolo fondamentale del commercio e degli investimenti nel conseguire e attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile***

**Relatore:** Jonathan PEEL (Datori di lavoro - UK)

**Correlatore** Christophe QUAREZ (FR-II)

**Riferimento**: EESC-2017-01072-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere:**

* Il Comitato ritiene che gli obiettivi di sviluppo sostenibile, insieme all'accordo di Parigi (COP21), provocheranno un mutamento radicale dell'agenda relativa al commercio mondiale, in particolare per quanto riguarda gli scambi di prodotti industriali e agricoli. La necessità di attuare questi accordi di vasta portata dev'essere al centro di tutti i futuri negoziati commerciali dell'UE.
* L'UE si trova in una posizione privilegiata per promuovere la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Essa ha la credibilità necessaria per svolgere un'efficace funzione di ponte tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Occorre attribuire una priorità più elevata all'elaborazione delle politiche delineate nella comunicazione della Commissione Prossime tappe e dare maggiore rilievo alla piena integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile "nel quadro strategico europeo e nelle attuali priorità della Commissione", ove necessario in cooperazione con gli Stati membri.
* Negli obiettivi di sviluppo del Millennio il commercio è citato una sola volta, ma negli OSS esso viene espressamente menzionato nove volte. Il CESE invita l'UE a prevedere, accanto all'azione diretta per il conseguimento degli OSS, anche politiche commerciali e di investimento favorevoli a tali obiettivi.
* Il CESE osserva che, non essendo gli OSS giuridicamente vincolanti, e mancando un meccanismo di risoluzione delle controversie, per promuovere la realizzazione di tali obiettivi l'UE deve operare attraverso le proprie politiche e le proprie attività.
* Il CESE apprezza l'intenzione dell'UE di fornire aggiornamenti annuali, ma continua a essere preoccupato per il fatto che l'UE appare più interessata a mostrare come le politiche esistenti coincidano e si sovrappongano con gli OSS che a massimizzare le sinergie, focalizzando e adattando tali politiche e attività. Un'attenzione più mirata dell'UE alla realizzazione degli OSS garantirebbe l'ottenimento di risultati migliori.
* Per garantire una completa sinergia con gli OSS, l'UE deve, ad avviso del CESE, condurre una serie di azioni in alcuni ambiti di intervento strategici. Tra questi, il rinnovo dell'accordo di partenariato ACP-UE (accordo di Cotonou) e, più in generale, la propria interazione con le regioni interessate da tale accordo. Tale interazione dovrebbe riguardare in modo specifico sia lo sviluppo mirato di capacità per sostenere l'accordo sull'agevolazione degli scambi e favorirne l'attuazione, sia la più ampia strategia congiunta UE/Stati membri in materia di aiuti al commercio. Si tratta di un contributo fondamentale per l'iniziativa di aiuti al commercio dell'OMC, nonché di una parte essenziale di tale iniziativa, che è intesa a rafforzare la capacità dei paesi in via di sviluppo di sfruttare le opportunità offerte dagli accordi commerciali. Sarà importante contribuire al sesto riesame globale degli aiuti al commercio da parte dell'OMC con un apporto incentrato sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.
* Occorrerebbe inoltre fornire un sostegno più specifico all'uso degli scambi commerciali come mezzo per promuovere l'integrazione regionale e gli OSS, specie nelle regioni in cui non sono ancora stati raggiunti accordi di partenariato economico, malgrado il fatto che tali accordi non abbiano ancora realizzato appieno le aspettative iniziali.
* Nella misura in cui le sue competenze glielo consentano, l'UE dovrebbe anche cercare di sviluppare maggiori sinergie tra le 27 convenzioni fondamentali rilevanti per il suo programma di preferenze commerciali SPG+ e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
* Il CESE sottolinea il ruolo essenziale della condotta responsabile delle imprese per contribuire a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
* Il CESE chiede che in tutti i futuri mandati negoziali relativi a capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile nell'ambito di accordi commerciali e di partenariato dell'UE sia inserita una specifica clausola che impone a entrambe le parti di ciascun meccanismo di monitoraggio ad opera della società civile di lavorare insieme per promuovere gli OSS e monitorare i relativi effetti.

***Persona da contattare***: *Tzonka IOTZOVA*

*(Tel.: 00 32 2 546 8978 - e-mail:* [*Tzonka.Iotzova@eesc.europa.eu*](mailto:Tzonka.Iotzova@eesc.europa.eu)*)*

* ***Le relazioni tra l'UE e Cuba: il ruolo della società civile organizzata***

**Relatore:** Giuseppe IULIANO (Lavoratori - IT)

**Riferimento:** EESC-2017-04479-00-00-RI-TRA

**Punti salienti del parere:**

* Le relazioni UE-Cuba sono iniziate nel 1996, con l'adozione della "posizione comune". Nel maggio 2010 la Commissione europea ha adottato un documento di strategia per il periodo 2011-2013, periodo in cui l'UE ha erogato 20 milioni di euro per sostenere lo sviluppo di azioni di cooperazione nell'isola. Nel 2014 le parti hanno avviato negoziati per un accordo di dialogo politico e di cooperazione (ADPC), che è stato firmato nel 2016 ed è infine entrato in vigore il 1º novembre 2017.
* L'articolo 36 dell'ADPC riconosce il potenziale contributo della società civile e concorda sulla promozione di azioni di sostegno per una maggiore partecipazione della società civile stessa alla definizione e all'attuazione delle politiche di sviluppo e di cooperazione. Il CESE rileva tuttavia che, a differenza di altri trattati o accordi di cooperazione firmati dall'UE, l'ADPC non prevede meccanismi specifici di partecipazione delle organizzazioni della società civile e richiama pertanto l'attenzione del Servizio europeo per l'azione esterna sulla necessità di istituire un qualche meccanismo che consenta alla società civile di entrambe le parti dell'accordo di controllarne e monitorarne l'attuazione (comitato consultivo misto).
* Il CESE mette a disposizione delle parti dell'APDC l'esperienza della società civile organizzata europea nel campo dei diritti umani e dei diritti economici, sociali e culturali (dialogo sociale e dialogo civile), nel quadro dell'articolo 36 dell'accordo.
* Inoltre, il CESE offre la sua disponibilità anche per la condivisione delle esperienze europee in materia di gestione delle PMI, movimento cooperativo ed economia solidale - aspetti, questi, che potrebbero essere di interesse per gli interlocutori cubani ai fini del processo di riforma economica avviato in quel paese.
* Infine, considerato che il settore del volontariato, specialmente in campo sanitario, svolge un ruolo importante sia a Cuba che in Europa in tempi di crisi o in occasione di catastrofi naturali, fornendo sostegno alle popolazioni colpite, il CESE reputa che la valutazione delle esperienze acquisite in questo settore costituirebbe un ambito di elezione per i futuri scambi tra le parti.

***Persona da contattare***: *Lucia MENDEZ DEL RIO CABRA*

*(Tel.: 00 32 2 546 9345 - e-mail:* [*Lucia.MendezDelRioCabra@eesc.europa.eu*](mailto:Lucia.MendezDelRioCabra@eesc.europa.eu)*)*

1. ISO 14000, ISO 18000, ISO14006, ISO 45001e ISO 14006. [↑](#footnote-ref-2)